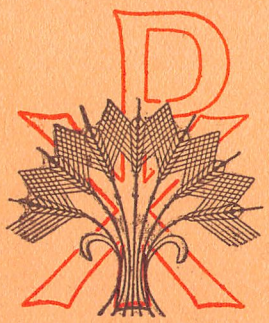
Anno XII Ottobre 1943 Numero 10

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

Verso la Giornata Missionaria. *Nel Centenario della Pontificia Opera della Santa Infanzia* . . . 217
L'Idea Missionaria nel Catechismo. — Don Demetrio Zucchetti, Salesiano 219
Un Centro di Educazione Missionaria. — Padre Martino Cavalca, S. X. 221
Concorso Catechistico Missionario . . . 222

IL CATECHISMO nella PARROCCHIA

La catechèsi agli adulti. *Note pratiche. (continuaz.)* — Mons. Bortolo Castegnaro 223
L'indissolubilità del Matrimonio base della famiglia cristiana *(Schema di lezione per la Campagna sulla Famiglia Cristiana).* — Don Gerolamo Luzi . 226
Tra i Kivari dell'Oriente Ecuadoriano. *Filmine Don Bosco.* — Tommaso Demaria 228

IL CATECHISMO NELLA SCUOLA

« Meminisse juvabit... ». *(Legislazione catechistica).* — cr. 229
La Grazia. *Lezione per i piccoli, secondo il metodo catechistico del Vangelo.* — D. Attilio Testolini 232
Un Concorso sul Papa nella Diocesi di Tortona 234
Mi piace, quando capita, raccontar questi fatti ai giovanetti. — erre 235

LA CROCIATA CATECHISTICA

Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico ». — Theologus Exiguus 237
Novità librarie del 1943. — Il bibliofilo . . 239

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943
(Italia e Colonie)

Annuo: **Sostenitore L. 20 — Ordinario L. 15 —**
Di favore L. 12 — Estero L. 18 —
Semestrale: **Sostenitore L. 10 — Ordinario L. 7 50**
Di favore L. 6 — Estero L. 9 —
Un fascicolo separato: **L. 1 50**

NB. *L'**abbonamento di favore** è concesso a chi invia almeno 5 abbonamenti, anche se a indirizzi differenti.*

Direzione: **Ufficio Catechistico Centrale Salesiano**
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

Amministrazione: **Libreria della Dottrina Cristiana**
Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII Ottobre 1943 Numero 10

Verso la Giornata Missionaria

Nel centenario della Pontificia Opera della Santa Infanzia

Ottobre, che c'introduce al nuovo anno scolastico, ci riporta la Giornata Missionaria che quest'anno si terrà il giorno 24, domenica precedente alla festa di Cristo Re. Nonostante la tristezza dei tempi, la sacra fiamma resterà accesa: anche se sono venute sempre piú numerose le chiese crollate, lo slancio della cooperazione missionaria non deve arrestarsi per la dilatazione del Regno divino.

E quest'anno c'è uno speciale motivo che deve soprattutto infiammare la gioventú: il centenario della *Santa Infanzia.*

Scaturita dal cuore apostolico di uno zelante vescovo Mons. Forbin-Janson, nel 1843, da Pio XI fu elevata al rango di Opera Pontificia, divenendo cosí — con l'Opera della *Propagazione della Fede* e del *Clero indigeno* — lo strumento ufficiale con cui la Santa Sede organizza la collaborazione missionaria di tutta la Chiesa.

Quale è il bilancio di tale provvida Istituzione?

Ecco un elenco di cifre, che ci richiama alla poesia dei numeri ed esprime la dedizione magnifica di tanti cuori generosi.

Gli iscritti, dall'inizio ai nostri giorni, salgono alla cifra di 8 milioni e col soldino mensile si sono raccolti 626 milioni di franchi. (1) Fino al 1935 si poterono battezzare ben 28 milioni di bambini, di cui 12 milioni (circa la metà) volarono ben presto in paradiso.

(1) Nel 1940 si raccolsero L. 1.300.000; nel 1941, L. 2.300.000; nel 1942, Lire 3.250.000. Nonostante l'infuriare della guerra la carità si allarga. Tale vantaggio è dovuto specialmente alla sapiente organizzazione di Pio XI.

L'Opera mantiene e assiste annualmente circa 600.000 bambini.

C'è dunque proprio da ringraziare il Signore.

Ma ci permettiamo di rivolgere ai catechisti due domande. Un po' di esame di coscienza potrà essere la nostra migliore partecipazione alla celebrazione centenaria.

Prima domanda: *Siete voi persuasi dell'efficacia educativa di questa Opera?*

Prima di rispondere, leggete attentamente queste frasi contenute nel Breve apostolico, con cui Pio IX il 18 luglio 1846 l'approvava. L'Angelico Pontefice si esprimeva testualmente cosí: « Mentre da un lato essa si dedica a salvare gli infelici fanciulli di Cina e di altre regioni idolatre, li riscatta da una morte crudele e li purifica nelle acque salutari del Battesimo; dall'altro essa convoca e anima i fanciulli cattolici a riunire tutti gli sforzi di cui sono capaci per salvare questi piccoli abbandonati e, per mezzo dell'esercizio di quest'atto sublime di carità, a riconoscere per loro stessi, nel tempo piú favorevole, la grazia privilegiata con cui Dio si è degnato chiamarli alla luce ammirabile della Fede, grazia questa il cui disprezzo troppo comune è il grande delitto del razionalismo ».

La risposta è dunque facile a darsi: si cerchi davvero di portare nei piccoli il senso della loro dignità cristiana e di suscitare il desiderio di contribuire generosamente all'irradiazione di tale divino fulgore. « Per la Fede ricevuta da Dio — esortò altamente Pio XI — contribuiamo a dar la Fede ad altre anime ». Forma piú nobile di gratitudine non può davvero darsi.

Seconda domanda: *Siete convinti, o catechisti, che voi dovete essere gli zelatori nati di questa Opera?*

Anche qui sentiamo la parola autorevole del Capo della Chiesa. Ecco quanto dichiarò Pio XI nella sua enciclica *Rerum Ecclesiae* intorno all'incremento delle sacre missioni (28 febbraio 1926): « Poiché la Sede Apostolica ha fatte sue (queste tre opere), i fedeli cristiani a preferenza di altre opere, che hanno scopi particolari, debbono aiutarle e mantenerle con offerte date o raccolte da ogni parte ».

Quale sviluppo avrebbe la Pontificia Opera della Santa Infanzia se tutti i fanciulli che frequentano il catechismo dessero il loro nome! E quale benemerenza per i singoli catechisti! Prima di zelare iniziative particolari, diamo il nostro appoggio a quelle della Chiesa, se vogliamo dare alla nostra attività quell'impronta di cattolicità che mai dovrebbe mancare e che ha un sí alto valore educativo.

La prossima Giornata Missionaria sarà occasione propizia per attuare tale sublime e doverosa cooperazione.

N. B. — All'*Opera della Santa Infanzia* possono iscriversi i bambini fino a 12 anni (poi debbono passare alla *Propagazione della Fede*). Condizioni d'iscrizione: un soldo mensile e la preghiera giornaliera: *Beata Vergine Maria, pregate per noi e per i poveri bambini infedeli.* Per moduli, versamenti, ecc., rivolgersi al rispettivo

Segretario Diocesano o alla Commissione parrocchiale delle Opere Missionarie.

* * *

Gli articoletti che seguono informano i nostri Catechisti intorno a iniziative e organizzazioni atte a far penetrare sempre meglio lo spirito missionario, necessario completamento dello spirito cristiano, in ogni ambiente e soprattutto tra l'elemento giovanile.

L'IDEA MISSIONARIA NEL CATECHISMO

L'idea missionaria dovrebbe dominare nel testo del Catechismo. Se ciò non è ancora stato fatto su larga scala nel passato lo si deve attuare almeno in avvenire.

Come parlare della necessità della Fede, senza presentare allo spirito il fatto missionario? Come parlare della Creazione senza sollevare la questione di tante creature ancora lontane dalle verità religiose? Della Carità senza fare almeno un'allusione alle religioni non cristiane? Della Grazia senza porre il problema dei pagani? Il Battesimo poi e i Sacramenti, la Preghiera e il Culto, portano con sé una serie di piccole e grandi difficoltà concernenti l'Opera Missionaria nei paesi infedeli.

Non si può tralasciare di parlare dei *catecumeni* che si dimenticano così facilmente, dei quali la Chiesa ci parla il Sabato Santo e che entrano nella Comunione dei Santi con la Liturgia di Pasqua, di di tutta la settimana *in albis* e della festa di Pentecoste.

La Storia Sacra e soprattutto il Vangelo sono colmi di pensiero missionario. Trattando della Torre di Babele, della vocazione di Abramo e del Popolo Eletto, dei Salmi e dei Profeti è logico l'accenno all'apostolato presso gli infedeli.

Nel Nuovo Testamento: la storia dei Re Magi, quella della Cananea, le parabole del Regno, del Buon Pastore, la Missione dei discepoli, l'obolo della vedova, il racconto della Passione, l'Ascensione e la prima Pentecoste, il caso di Anania e Saffira, il martirio di Stefano, la conversione di Cornelio e la vita di San Paolo forniscono un vasto materiale per l'insegnamento missionario.

* * *

Naturalmente, per poter far entrare nel Catechismo l'idea missionaria, importa che il catechista abbia una certa familiarità con il tema e l'ambiente missionario: è necessario anzitutto che sia convinto che *nessun cristiano deve essere estraneo all'apostolato missionario*. La grazia è vita: e non è vero figlio di Dio chi non la trasmette e non la moltiplica. Non merita il nome di cristiano chi rifiuta la sua cooperazione alle battaglie che i Missionari combattono con incredibile coraggio fra le genti infedeli. Per questo motivo il catechista deve fare comprendere ai suoi catechizzandi che il Vangelo, mentre crea nei Missionari gli eroi e i martiri che si sacrificano per la conversione del mondo, ammonisce tutti i cattolici del dovere che loro incombe di corrispondere alla loro vocazione di cristiani lavorando nel limite delle loro possibilità in favore delle Missioni.

* * *

Per interessarsi delle Missioni bisogna amarle, ma non si possono amare se non si conoscono, se non si studiano. La nostra

cultura missionaria non è sufficiente se si limita ai semplici princìpi, alle rudimentali conoscenze delle sue basi filosofiche e teologiche. È la storia la grande maestra, anche nel campo delle Missioni. Ma ben pochi, troppo pochi, sentono la curiosità della storia che si svolge lontano dal nostro continente; per qualcuno leggere una rivista missionaria, o di carattere missionario può sembrare ancora un perdere inutilmente il suo prezioso tempo (!).



Le Missioni invece, in modo speciale ai nostri tempi, ci domandano qualche cosa di ben piú grande e di ben piú alto e intimo della solita compassione o del poco denaro superfluo; ci domandano la *conoscenza* a cui non si arriva senza uno studio serio e continuato in questo interessante settore della vita della Chiesa.

Dobbiamo studiare il problema delle Missioni, approfondire la nostra cultura missionaria...

Ed è ciò che si propone anche l'*Associazione Gioventú Missionaria* (A. G. M.), fondata nel 1920, che da qualche anno sta attuando un piano di rinnovamento e di sistemazione. L'organo di questa associazione giovanile missionaria è il periodico *Gioventú Missionaria*. Scopo dell'*A. G. M.* è diffondere la cultura missionaria e non diverso vuol essere quello della sua rivista. (1)

Dobbiamo conoscere le Missioni nella loro storia, nel loro progressivo incremento, e *Gioventú Missionaria* pur nelle tanto scarse possibilità dell'ora che attraversiamo assolve mensilmente questo còmpito. La additiamo quindi ai catechisti, anche perché sarà loro di grande aiuto nell'arduo apostolato. Dalle sue pagine i giovani impareranno a conoscere quali difficoltà gravano sulle Missioni, e quanto possono fare senza soverchio sacrificio. *Gioventú Missionaria* vuol mettere catechisti e giovani a contatto dell'abnegazione sublime e delle grandi difficoltà che i Missionari incontrano nella fondazione e nel consolidamento della Chiesa nei paesi infedeli: le consolidazioni che confortano il loro cuore, le svariate opere a cui attendono. Mettere loro sotto gli occhi fatti edificantissimi di neo-comunità cristiane emule di quelle apostoliche.

L'idea missionaria, introdotta su larga scala nelle scuole di catechismo, sarà del resto come lievito che trasformerà i giovani e li farà aspirare a essere migliori.

Don Demetrio Zucchetti, Salesiano.

---

(1) Per aver più ampie notizie a questo riguardo, rimandiamo i nostri amici alla *Direzione dell'A. G. M. - Via Cottolengo, 32 - Torino (109).*

È sempre aperta l'iscrizione a questa Associazione Giovanile Missionaria. Inviare pure allo stesso indirizzo gli abbonamenti per *Gioventú Missionaria* (L. 6,50).

"Continuate con ogni sforzo ad applicarvi alle imprese missionarie". (Pio XII)

Un Centro di Educazione Missionaria

Un bisogno dei tempi

Il risveglio missionario che si è manifestato in Italia in questi ultimi 25 anni ha portato la patria nostra ai primi posti dell'Opera Missionaria. Il piú vasto interessamento e il generoso contributo materiale del popolo cristiano non corrisposero però alle esigenze di una azione missionaria veramente universale per la scarsa partecipazione della classe colta. Le piú preziose forze di formazione e di propaganda rimasero quasi negative per l'Opera Missionaria.

Oggi, di fronte ai dilatati orizzonti missionari e alle condizioni sempre piú preoccupanti create dalla guerra, la Chiesa sente il bisogno urgente di una cooperazione missionaria della classe colta e la sollecita amorosamente a dare il suo contributo indispensabile perché il problema missionario sia posto su un piano di interesse generale.

A questo nobile intento, i Missionari di Parma hanno costituito come prima concretizzazione di un piú vasto movimento che abbraccerà tutta la classe colta un Centro di Educazione Missionaria per la scuola.

Il Centro si propone la diffusione dell'idea missionaria fra gli insegnanti collegandoli fra di loro in una piú intensa collaborazione, raccogliendo esperienze e consigli da trasmettere a piú vasta cerchia di collaboratori.

Tutti riconoscono l'importanza della scuola come altissimo elemento di formazione. Milioni e milioni di bimbi e di giovani passano quotidianamente dinanzi a migliaia di insegnanti. È l'età piú preziosa per gettare un seme che poi fruttificherà con gli anni. Ricerche e statistiche ci hanno dolorosamente provato come dalla scuola sia quasi assente l'idea missionaria. Il mezzo piú universale di formazione ignora l'opera di civiltà, di carità, di elevazione morale ed intellettuale svolta dal missionario. Le eccezioni sono rare e stanno a dimostrare l'alto interessamento che può suscitare l'idea missionaria tra i giovani e gli insegnanti. Era necessario raccogliere e coordinare tante preziose energie. È quanto il Centro intende compiere.

Attività del Centro

I mezzi di cui si serve sono:

1) Il *Bollettino Didattico*, la cui pubblicazione si iniziò con l'Ottobre 1942. Porta periodicamente all'insegnante il materiale missionario utile alla integrazione del programma scolastico. Cosí viene facilitato al maestro non solo l'adempimento del dovere missionario, ma anche lo svolgimento dello stesso programma con spunti che lo integrano e lo rendono interessante.

2) I *Quaderni Didattici*, ossia opuscoletti che raccolgono per le singole materie scolastiche e per le varie classi spunti di Lezioni e Letture Missionarie. Il Centro ha già pubblicato tre di questi quaderni per la scuola di religione, rispettivamente per la prima, seconda e terza classe elementare. Seguiranno quaderni di religione per le altre classi e quelli per l'Italiano, la Storia e la Geografia, ecc.

3) Le *Indicazioni per la Biblioteca di Classe*. Il Centro segnala agli Insegnanti i libri adatti per le varie categorie di scolari e produce o sollecita autori a produrne. La Letteratura Missionaria per ragazzi è una necessità sentita ed espressa da tempo dai nostri piú insigni pedagogisti. Essa infatti non solo risponde, come l'altra letteratura per l'infanzia, al bisogno di fantastico e di eroico comune ai piccoli, ma permeata di un altissimo spirito cristiano ed umano riesce piú adatta a profondamente commuovere ed efficacemente educare.

Le realizzazioni presentate non sono che un primo grado nello svolgimento del piano che il Centro si propone. Ora prosegue nel perfezionamento del suo materiale didattico con la preziosa collaborazione dei maestri e ne cura la diffusione in tutte le scuole elementari. Appena le circostanze

saranno propizie si applicherà ad estendere la stessa attività nelle scuole medie e superiori.

Un dovere ed un impegno

Il primo contatto e le prime attuazioni hanno dimostrato con quanto interesse l'ideale missionario viene accolto. Esso presenta troppi aspetti di alto valore cristiano e patriottico che non possono lasciare indifferente il maestro cattolico e italiano. Le Missioni sono intimamente unite con la vita della Chiesa e della Patria. Ignorarle per un Cattolico significa non vedere la perenne vitalità del Cristianesimo, significa per un Italiano non conoscere una delle piú belle glorie della Patria e per un Maestro trascurare uno dei piú validi aiuti pedagogici per la formazione di un carattere forte e generoso.

Ogni tempo ha le sue armi e i suoi mezzi di offesa. È suonata oggi l'ora della Scuola. È venuto il tempo di porre innumerevoli giovani a contatto con l'ideale missionario fin dai primi anni per svelare loro modi nuovi di dedizione e di generosità. Per questo con entusiasmo tanti maestri hanno aderito, per questo ripetiamo a tutti i maestri il nostro appello.

Solo cosí il nostro secolo potrà essere veramente il secolo delle Missioni. Solo cosí un giorno non dovremo affermare che l'ora delle Missioni era scoccata ma che noi siamo mancati ad essa.

P. MARTINO CAVALCA S. X.

N. B. — Quanti desiderassero aderire al movimento, inviino il loro indirizzo a: *Centro Educazione Missionaria — Missioni Estere — Parma.* Verrà loro spedito il foglietto di Didattica Missionaria.

CONCORSO CATECHISTICO-MISSIONARIO

Dopo la lettura di questi articoli, invitiamo i Catechisti a vedere se non è proprio il caso di organizzare tra i loro giovanetti una *crociera* attraverso tutte le Missioni Cattoliche del mondo.

- Ad ogni lezione si visiterà un centro di attività missionaria e si offrirà il proprio studio, il soldino e la preghiera per una data Missione.
- Si parte in squadriglie da una stazione missionaria all'altra.
- I premi saranno riservati non solo ai piú veloci ma anche a coloro che avranno dimostrato maggior resistenza e buona volontà.
- A fine d'anno si concluderà la Crociera Missionaria con una festa e Mostra Catechistico-Missionaria.
- Il proclama del Concorso suona cosí:

GIOVANE!

Volare!... Non è questo il tuo sogno?
Lo studio del Catechismo te ne dà l'occasione. Ogni lezione un volo.
In trenta giornate di volo, il giro del mondo!
— La Lezione perfettamente a memoria,
— La Lezione esatta a senso,
— Il Lavoretto catechistico ben svolto,
ti porteranno di tappa in tappa fino a Roma, ai piedi del Papa,
al quale offrirai l'omaggio del tuo amore al Catechismo, la tua preghiera, il tuo dono per le Missioni!

- Per un indirizzo pratico, piú particolareggiato e per il materiale occorrente, richiedere ***BUSTA « VOLARE » - Concorso Catechistico Missionario*** (L. 4): ***Elle di ci,*** Colle Don Bosco (Asti).

Il forte ritardo con cui siamo usciti in questo mese, se dà modo di unirci alle sofferenze comuni dell'ora, non ci diminuisce tuttavia l'incrollabile fiducia in Colui che ci è Padre e che vuole riponiamo in Lui, Via, Verità e Vita, la realizzazione della speranza e del possesso di quella pace per cui tanto combattiamo e soffriamo.

Il prossimo numero doppio: Novembre-Dicembre, chiuderà con un indice particolareggiato l'annata 1943.

Sarà inviato a tutti appena le condizioni lo permetteranno. LA DIREZIONE

La catechèsi agli adulti

(Note pratiche)

V - Difficoltà estrinseche

Queste si possono ridurre a una sola: *ottenere la frequenza* alle nostre catechèsi.

Problema ponderoso, discusso in tanti congressi catechistici, ma praticamente sempre vivo e assillante.

È pressoché generale il lamento che i catechismi festivi non sono frequentati come dovrebbero.

Se guardiamo le statistiche poste sul tavolo in qualche recente Congresso — per esempio a Milano nel 1938 — le cifre sono desolanti.

Nelle città 1 % degli uomini, e 5 % delle donne. Fuori dal 5 al 10 % degli uomini, e dal 20 al 40 % delle donne, salvo qualche zona fortunata. In altre zone la situazione sarà un po' migliore, ma sempre lontana assai dall'ideale. Certe relazioni ufficiali che si spediscono dalle parrocchie al Vescovo e che segnano percentuali alte fino al 90 o 95 %, credo — senza recare in dubbio la buona fede di nessuno — che non reggerebbero a un controllo matematico... Ad ogni modo, se ci saranno eccezioni, in via generale c'è poco da consolarsi.

Le cause?

Sono molteplici, e tutti le vedono. La vita dinamica di oggi, il lavoro intenso e sfibrante nelle fabbriche, negli stabilimenti, nei negozi, nelle officine e anche in certe stagioni nei campi, che fanno sentire piú potente, e non del tutto ingiustificato, il bisogno di sollievo e di svago; di piú la comodità di viaggiare, i mezzi rapidi di comunicazione, che facilitano il gironzolare della festa; le nuove forme di divertimento accresciute a dismisura, campionati, gare, sport, cinema, ecc.: ecco tante cause che fanno dimenticare a molti i doveri della vita cristiana.

E come rimediarvi?

Si sono escogitati e sperimentati vari espedienti secondo le esigenze locali:

a) trasportare la catechèsi dei grandi alla sera delle feste; ma pare che questo metodo non abbia dato in generale risultati lusinghieri;

b) sdoppiare il catechismo, facendone uno per le donne in un'ora e un altro per gli uomini in altra ora: anche questo per vari motivi non ha fatto strada;

c) tenerlo in giorno feriale: peggio che peggio;

d) non restava che portarlo al mattino della festa, in cui la frequenza del popolo alla Messa è ancora buona.

Quindi o innestare una lezione di catechismo nel Vangelo festivo, o sostituire addirittura l'omelía col catechismo regolare. Il primo partito offrirebbe un buon surrogato, ma sempre surrogato di dubbia efficacia, per la ragione che non permetterebbe uno svolgimento organico della Dottrina cristiana. Il secondo sarebbe il migliore.

Che dire?

Ecco: giuridicamente parlando, proibizione non c'è di tenere la catechèsi al mattino invece dell'omelía; anzi pare che la legislazione canonica lasci libertà di farlo, dal momento che il can. 1332, parlando del catechismo agli adulti, dispone che il parroco lo faccia *ea hora quae suo judicio magis apta sit ad populi frequentiam;* e i canoni 1344-1345, trattando dell'omelía, parlano genericamente di *nuntiare populo verbum Dei... explanatio Evangelii, vel alicuius partis Doctrinae christianae.*

Non mancano però dissensi, e non infondati, su questo punto; per cui, come ho potuto rilevare da vari resoconti, molti Vescovi, pure dichiarandosi disposti ad accordare licenze in casi particolari, propendono per il mantenimento dell'orario tradizionale del pomeriggio festivo.

E allora? che fare per migliorare se non altro la situazione?

Non resta che ricorrere ai mezzi persuasivi, accompagnati da certi accorgimenti pratici che servano a rendere piú accostabile e gradito che è possibile il nostro insegnamento.

Eccone ad esempio alcuni:

1° — Scegliere un orario opportuno e comodo per la popolazione. La questione dell'orario ha un'importanza capitale per la riuscita delle nostre catechèsi. Sapientemente la legislazione canonica lascia arbitro su questo punto il parroco, perché egli solo può conoscere bene le caratteristiche del suo ambiente, l'indole, le occupazioni, il tenor di vita, le esigenze insomma del suo popolo, esigenze che possono variare non solo da regione a regione, ma anche da parrocchia a parrocchia: *ea hora quae suo judicio magis apta sit ad populi frequentiam.*

Niente quindi ostinarsi a un dato orario unicamente per la ragione che in vecchio si è sempre fatto cosí. Diceva un santo Vescovo che, se volessimo regolare la nostra vita su questo principio, dovremmo andar vestiti ancora di foglie di fico come il nostro padre Adamo dopo il peccato...

E niente soprattutto sacrificare la comodità della gente al comodo nostro, che sarebbe una forma di egoismo quanto mai deplorevole e funesta.

2° — Essere puntuali nell'orario, e non allungare le istruzioni piú della mezz'ora stabilita.

La gente oggi è impaziente e alquanto nervosa, e non tollera facilmente i ritardi e le lungaggini. Piuttosto accorciare che allungare.

3° — Non perdere troppo tempo

a dare avvisi, ammonimenti, raccomandazioni prima della lezione e che con essa non hanno che fare, e semplificare le funzioni che si fanno dopo.

A meno di qualche circostanza speciale, non è sufficiente dare gli avvisi alle Messe del mattino? E certi Rosari, litanie, coroncine o altre divozioni extraliturgiche con cui si allunga la funzione, perché non si sopprimono, accontentandosi della Benedizione col Santissimo?

Sarebbe forse tanto di guadagnato per non annoiare la gente e allontanarla dal catechismo.

4° — Formare nel popolo la coscienza del dovere d'istruirsi nella religione, parlandone spesso nelle omelíe, nelle altre prediche, nelle varie circostanze che si presentano.

S'è vero che un'idea tanto piú penetra nell'anima quanto piú viene ribadita, non bisogna stancarsi mai di battere il chiodo sotto ogni forma e con ogni mezzo.

Il santo Arcivescovo di Milano, Card. Ferrari, non faceva mai — si racconta — un discorso in nessuna circostanza senza toccare della necessità dell'istruzione catechistica per grandi e per piccoli, e lo si sentiva spesso uscire in quella esclamazione: « Dottrina! Dottrina! Dottrina! »

(*continua*)

A forza di insistere, anche in ambienti refrattari qualcosa si ottiene.

5° — Non lasciarsi scappare i ragazzi quando son prosciolti dall'obbligo della dottrina dei piccoli, e abituarli a frequentare la dottrina dei grandi, seguendoli con oculatezza e interesse.

6° — Usufruire dell'apostolato dell'Azione Cattolica, che può offrire un aiuto prezioso in questo campo, sia attraverso l'esempio e sia attraverso la propaganda in parrocchia.

7° — Dove c'è il Bollettino Parrocchiale che penetra in tutte le famiglie, farne — oltreché un altoparlante per i lontani dalla chiesa e gli assenti abituali, volontari e involontari — il martello che batte e ribatte senza stancarsi il chiodo dell'istruzione religiosa.

Forse l'*Insta opportune importune* di San Paolo non trova sede piú indovinata, e quindi piú efficace.

8° — Soprattutto però giova — ricordiamolo — che le nostre catechèsi siano fatte con impegno e siano fatte bene.

E perché siano fatte bene ci occorrono due cose: *essere ben preparati* e *renderle vive e interessanti.*

Ma di questo altra volta.

Mons. Bortolo Castegnaro.

" Se trovate giovanetti che diano segno di essere da Dio chiamati al sublime apostolato missionario, **dovete** *col favore e con l'autorità vostra secondarne la propensione e i pensieri ,,.* (Pio XI)

L'INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO
base della famiglia cristiana

(Schema di lezione per la Campagna sulla Famiglia Cristiana)

NOZIONI FONDAMENTALI. — La famiglia scaturisce dal matrimonio che già nel diritto romano era definito: « unione dell'uomo e della donna che impone un rapporto indivisibile di vita ».

Indissolubile significa *che non può sciogliersi.* (In latino: *dissólvere* = sciogliere, dividere, separare).

L'*indissolubilità* è quindi quella proprietà del matrimonio, per cui il suo vincolo per volontà divina è perpetuo.

ESIGENZA DELLA LEGGE NATURALE. — La volontà divina è già manifestata nella *legge naturale.* La ragione mostra come non possa darsi normalmente una ordinata vita familiare, se non c'è la stabilità dell'unione di coloro che ne sono la sorgente. (Si confrontino piú avanti gli argomenti addotti da Pio XI).

N. B. — In corsi superiori potrà presentarsi la questione famosa del *libello di ripudio,* concesso da Dio per mezzo di Mosè agli Ebrei. Tale concessione non è in contrasto con la legge naturale? E può Iddio, autore della legge naturale (che vien definita: « partecipazione della legge eterna nella creatura razionale »), mettersi in contrasto con sé medesimo?

Gesú stesso accennò al famoso *libello di ripudio* (*Matteo,* V, 32; *Deuteronomio,* XXIV, 1-4), ma dichiarò che tale concessione era stata fatta da Mosè — autorizzato da Dio — per la durezza di cuore degli Israeliti, e che però non corrispondeva al disegno primordiale della mente divina: « Da principio non era cosí » (*Matteo,* XIX, 8).

Orbene l'*indissolubilità* del matrimonio è richiesta dalla legge naturale come corrispondente all'ordine di vita sociale stabilito da Dio stesso. Ma non tutte le leggi che regolano tale ordine sono allo stesso modo inviolabili.

Alcune leggi sono dette *primarie* (per es. proibizione dell'omicidio e del furto): la loro violazione sarebbe distruzione totale dell'ordinamento sociale. Altre leggi sono chiamate *secondarie* e la loro violazione reca danno, ma non distruzione a tale tordinamento. (Tale distinzione è contenuta nella dottrina di San Tommaso: cfr. *Supplemento alla Somma Teologica,* q. 65, art. 1; PISCETTA-GENNARO, *Elementa Theologiae Moralis,* Vol. VI, n. 188). Per motivi gravi è ammissibile una deroga temporanea a tali leggi, come appunto avvenne per l'indissolubilità del matrimonio.

L'insegnamento di Nostro Signore in materia è veramente chiaro e decisivo. Egli ha ripetuto la parola divina pronunziata all'inizio dell'umanità, quando Eva venne presentata ad Adamo: *Ciò che Iddio ha congiunto, l'uomo non separi.*

Ed espressamente dichiarò: « Chiunque ripudia la propria moglie, commette (peccato grave di) adulterio: e chiunque prende quella che è stata ripudiata dal marito, commette adulterio ». Tale affermazione si trova in tutti e tre i vangeli sinottici. Con essa sono definitivamente abrogate le concessioni particolari dell'Antico Testamento.

« Se questa fermezza — osserva Pio XI — sembra ammettere qualche eccezione, sebbene rarissima, come in certi matrimoni naturali che siano contratti tra infedeli o, se tra fedeli, che siano solo ratificati, una tale eccezione non dipende da volontà di uomini, ma dal diritto divino, di cui unica custode e depositaria è la Chiesa di Cristo ».

I documenti della Chiesa in materia sono molteplici dai Concili dei primi secoli alle recenti dichiarazioni di Leone XIII e

dei suoi successori. Particolare importanza hanno le definizioni del Concilio di Trento. Tali documenti si possono ritrovare in qualsiasi trattazione teologica sul Matrimonio.

Molto esattamente viene nel Codice di Diritto Canonico fissato questo principio, che riassume la dottrina cattolica in materia.

Canone 1013, § 2. — Essenziale proprietà del matrimonio sono l'unità e l'indissolubilità, che nel matrimonio cristiano ottengono particolare forza per ragione del Sacramento.

VANTAGGI DELL'INDISSOLUBILITÀ. — Sono elencati da Pio XI nella sua Enciclica sul matrimonio cristiano che definisce l'indissolubilità:

1) *Contrassegno certo di perennità*, in piena corrispondenza col sentimento che così vivamente provano i novelli sposi di generosa donazione di tutta la persona e dell'intima unione dei cuori.

2) *Saldo baluardo della fedeltà coniugale:* esclusa ogni ansietà o timore che o per qualche disgrazia o per la vecchiaia l'altro coniuge non si abbia ad allontanare, sottentra una tranquilla sicurezza.

3) *Sicurezza della dignità dei coniugi e del vicendevole aiuto* per la convinzione d'esser uniti in vista di beni eccelsi ed eterni.

4) *Garanzia per la cura e per l'educazione dei figli* che è opera di lunghi anni piena di gravi doveri e di fatiche.

5) *Contributo potente alla pubblica moralità e alla felicità della nazione.* (Tale sarà lo Stato, quali sono le famiglie che lo compongono).

IL DIVORZIO è contrario alla legge divina. Pio IX condannò questa proposizione: « Per legge di natura il vincolo del matrimonio non è indissolubile e in vari casi l'autorità civile può approvare il divorzio propriamente detto » (*Sillabo*, prop. 67).

Pio XI riprova nuovamente il divorzio e ribatte tutte le ragioni che si potrebbero addurre in suo favore in una magnifica pagina della citata Enciclica.

Si mostri agli alunni di corsi superiori come la Chiesa sia stata tenace nel sostenere l'indissolubilità del matrimonio: le giovani saranno facilmente impressionate nel constatare come tale difesa coincida generalmente con la tutela della dignità della donna e costituisca una delle principali benemerenze della Chiesa.

Si ergono maestose e intransigenti le figure di Nicolò I, Gregorio VII, Innocenzo III, Clemente VII, Pio VII di fronte a Lotario II, Enrico IV, Filippo Augusto, Enrico VIII, Napoleone.

Gl'inermi e miti Pontefici si fanno forti del loro mandato divino e di fronte alla strapotenza dei loro avversari non temono d'insorgere per richiamarli al loro obbligo morale, e per costringerli a riprendere la moglie legittima ingiustamente ripudiata. Si esponga con maggior abbondanza di particolari qualcuno di questi sensazionali drammi storici, per esempio quello che riguarda Enrico VIII con il relativo scisma inglese. Verrebbe la voglia di affermare che i papi han più a cuore la difesa di una donna che la conservazione dell'unità della Chiesa. Eppure si trattava di fedeltà a una legge divina e non ci poteva essere ragione alcuna per derogarvi. (1)

Né si dica che la Chiesa con i suoi processi favorisce il divorzio: perché i tribunali della Chiesa non intendono far altro che esaminare le cause a loro sottoposte e vedere se realmente fu valido il matrimonio che rimane contestato. Quelli che conoscono il severo procedimento fissato dal Codice, sanno come la Chiesa ci

---

(1) Si possono consultare i testi di storia ecclesiastica per avere ampie informazioni al riguardo, per es. il Todesco, il Pagnini, il Paschini, ecc. Per quanto riguarda Enrico VIII, si può leggere con grande interesse il PASTOR, *Storia dei Papi* (Vol. IV, parte II, libro III, c. 11: *Il divorzio di Enrico VIII e lo Scisma inglese*, pag. 453-483).

tenga a difendere la santità del vincolo coniugale, qualora veramente esista. Si veda per esempio la sentenza conclusiva del famoso processo (11 aprile 1927) sul primo matrimonio del Marconi (dichiarato nullo), per avere un'idea di tale severità. (Il testo venne pubblicato sugli *Acta Apostolicae Sedis*, XIX, pag. 217-227).

Si possono mettere in rilievo e documentare le disastrose conseguenze che provengono dal divorzio. In 50 anni (dal 1884 al 1934) la Francia ha avuto ben 722.800 divorzi con quelle disastrose conseguenze che sono ben note!

ESORTAZIONI MORALI preziosissime per l'osservanza degli obblighi che scaturiscono dall'indissolubilità del vincolo matrimoniale si possono ritrovare nei discorsi di Pio XII agli sposi su tale argomento.

D. GEROLAMO LUZI.

TRA I KIVARI DELL'ORIENTE ECUADORIANO

FILMINE DON BOSCO

Due conferenze missionarie in due tempi caduna, edite dalla Libreria della Dottrina Cristiana

Prima conferenza: « *La Regione - Gli Abitanti* » (136 quadri).
Seconda conferenza: « *Il Lavoro - I Risultati* » (156 quadri).

Nella prefazione dell'elegante libretto-guida il Direttore dell'A. G. M. dice così: « *Le due conferenze sulla Missione fra i Kivari dell'Oriente Ecuadoriano, già annunciate ed eseguite fin dallo scorso anno, sono le prime che l'A. G. M. (Associazione Gioventú Missionaria) mette a disposizione del pubblico. Nell'assumersi, fra altre attività, anche la produzione di filmine missionarie a proiezioni fisse, l'A. G. M. ha avuto di mira nient'altro che questo punto del suo programma: giovare alla coltura e alla propaganda missionaria con un materiale dottrinalmente serio e tecnicamente soddisfacente. Non ci lusinghiamo di avere raggiunto lo scopo in questo primo tentativo, né di raggiungerlo appieno in quelle che presto verranno. A prescindere dal testo delle conferenze che, se non viene semplicemente letto in sala aperta o al microfono di un altoparlante, potrà subire gli adattamenti del conferenziere; per i quadri luminosi bisogna tener conto del fatto che essi sono la riproduzione di originali fotografici obbligati. Queste sono le fotografie mandateci direttamente dai Missionari, che non sempre sono artisti o fotografi di professione. Ciò evidentemente rappresenta uno svantaggio per gli effetti dello schermo. Ma, d'altra parte, non bisognerà dimenticare che anche il fotogramma piú mediocre ha sempre un incomparabile valore documentario. Quanto all'esecuzione tecnica, non ci resta che tributare una lode ben meritata ai nostri collaboratori delle « Filmine Don Bosco », i quali, nonostante scarsi mezzi, strumenti di fortuna, e originali difettosi, hanno saputo realizzare due buone filmine. Auguriamo loro una sempre maggior finitezza tecnica e artistica.*

Una conferenza missionaria illustrata — non bisogna illudersi — non sempre né per qualsiasi pubblico, riesce a surrogare uno spettacolo teatrale o cinematografico, perché il suo primo scopo non è divertire, ma educare e istruire. Il preferirlo e l'apprezzarlo è indice di elevatezza spirituale che fa onore all'ambiente e dimostra il valore formativo di chi l'ha educato. Riteniamo senz'altro i nostri ambienti cattolici meritevoli tutti di questo onore. Siamo pertanto sicuri che saranno gradite le presenti e future nostre conferenze missionarie, e torneranno cosí non del tutto inutili alla grande causa delle Missioni ». TOMMASO DEMARIA

«MEMINISSE JUVABIT...»

Legislazione catechistica

All'inizio di un nuovo anno scolastico, è bene richiamare le disposizioni della Sacra Congregazione del Concilio circa l'insegnamento della Religione nelle scuole dell'ordine medio, e insieme anche le disposizioni e norme per gli insegnanti, in modo che il loro apostolato riesca veramente fruttuoso.

A questo scopo crediamo di far cosa gradita a quanti sono stati chiamati dalle competenti Autorità Ecclesiastiche a insegnare la Religione nelle scuole medie di qualunque ordine e grado, riproducendo qui sotto alcune delle norme principali emanate dalla Sacra Congregazione del Concilio nella sua Circolare n. 4059/30.

Libri di testo per l'Insegnamento

§ 1. — In base al Codice Canonico (can. 1381, § 3), ed in conformità del Concordato (art. 36, comma 4), nell'insegnamento religioso non potranno essere adottati che libri di testo approvati dagli Ordinari diocesani, previa la revisione di questa Sacra Congregazione.

Approvazione ed abilitazione all'insegnamento

§ 1. — In base al Codice Canonico (can. 1381, § 2), ed in conformità del Concordato (art. 36, comma 2), gli Ordinari potranno approvare Ecclesiastici e Religiosi, e, sussidiariamente, abilitare anche laici per l'insegnamento religioso nelle scuole ed istituti d'istruzione media.

§ 2. — Gli stessi Ordinari, nel dare l'approvazione o l'abilitazione, di cui al precedente § 1, oltre i requisiti civili, scolastici e didattici, a mente del Codice Canonico (can. 1373, § 2), esigeranno negli insegnanti sicura dottrina ed esemplare moralità e pietà.

§ 3. — A parità di condizioni, l'appartenente alla categoria degli insegnanti medi (non però a quella degli insegnanti elementari), secondo il prudente consiglio degli Ordinari, potrà costituire titolo di preferenza per l'approvazione o l'abilitazione all'insegnamento religioso nelle scuole ed istituti medi.

Posizione degli Insegnanti

§ 1. — Per gl'insegnanti di Religione non è richiesta, come per gli altri insegnanti nelle scuole ed istituti d'istruzione media, la loro iscrizione all'albo professionale per l'insegnamento medio.

§ 2. — Essi, pur non essendo considerati come professori di ruolo, sono però professori incaricati, e non semplici supplenti.

Quindi hanno gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti titolari, fanno parte del corpo insegnante, ed intervengono ad ogni adunanza collegiale di esso, plenaria o parziale, con diritto di voto per la determinazione delle classifiche sulla condotta e sul profitto degli alunni negli scrutini, e per quanto riguarda l'indirizzo generale di-

dattico e disciplinare della scuola e dell'istituto.

§ 3. — A cura dell'insegnante di Religione dovrà essere redatta, e comunicata alla famiglia, una speciale nota, da inserirsi nella pagella scolastica, circa l'interesse e il profitto dell'alunno nella istruzione religiosa.

§ 4. — Agli insegnanti di Religione verrà corrisposta una retribuzione a norma di legge.

METODO DELL'INSEGNAMENTO

§ 1. — Gli insegnanti, con la maggiore chiarezza e precisione, ed evitando forme polemiche, esporranno e spiegheranno le verità dogmatiche e morali nei loro veri concetti e termini, adducendone almeno le prove principali, desunte dalla fonte della Rivelazione divina, ed illustrandole — ove il caso lo richieda — anche con argomenti di ragione teologica, e con fatti della Storia Ecclesiastica.

Con adatta forma didattica cercheranno, poi, di rendere interessante ed attraente il loro insegnamento.

§ 2. — Attesa la ristrettezza dell'orario per l'istruzione religiosa, di regola, non sarà agevole agli insegnanti di fare, durante le lezioni, periodiche e sistematiche interrogazioni.

Essi però potranno e anzi dovranno, come integrazione del loro insegnamento, rivolgere brevi e opportune domande agli alunni.

§ 3. — Se questi desiderassero proporre difficoltà o chiedere spiegazioni, dovranno farlo in iscritto, con facoltà agli insegnanti di rispondere durante la stessa lezione o in altra successiva, senza però entrare con loro in discussioni.

Nel caso, poi, che qualche alunno avesse bisogno di maggiori schiarimenti, gli insegnanti potranno darli al medesimo fuori di classe e in privato.

CONDOTTA DEGLI INSEGNANTI

§ 1. — Gli insegnanti di Religione terranno in classe, e fuori di essa, una condotta irreprensibile sotto ogni riguardo.

§ 2. — Il loro modo di trattare gli alunni sia tale da conciliarsene l'affezione e la stima, procurando però sempre che sia esemplarmente mantenuta la disciplina.

§ 3. — In particolare il loro portamento verso i professori delle altre discipline, e specialmente verso i capi delle scuole e degli istituiti scolastici, sia quanto mai riguardoso, in modo da cattivarsene la stima e la benevolenza.

La scelta dei testi per le Scuole Medie.

Molti insegnanti ci hanno chiesto consiglio anche a questo proposito. Non ci pare però il caso di riprodurre qui di seguito la ricca bibliografia prodotta in questi ultimi anni dalle migliori case editrici italiane per le scuole medie di ogni ordine e grado, ci permettiamo soltanto di riprodurre qui il programma particolareggiato allegato alla stessa Circolare della Sacra Congregazione del Concilio. Nella scelta dei testi gli insegnanti sapranno cosí dare la preferenza a quelli che svolgono con maggior compiutezza il programma assegnato e risponderanno meglio alle esigenze e ai gusti di ognuno.

Programma per i Ginnasi, e i corsi inferiori degli Istituti tecnici e degli Istituti magistrali.

Nozioni sui principali avvenimenti dell'Antico Testamento, con particolare riguardo ai Patriarchi, ai Giudici, ai Re, e ai Profeti. — La vita e l'insegnamento di Gesú Cristo. — Nozioni sullo sviluppo del Cristianesimo attraverso i secoli, e influenze di esso sulla civiltà, la letteratura e l'arte, con speciale riferimento all'Italia.

Creazione del mondo e degli Angeli. — Creazione dell'uomo e sua caduta. — Promessa del Redentore. — Noè e il diluvio.

— La vocazione di Abramo, e il sacrificio di Isacco. — La storia di Giuseppe. — Mosè liberatore del Popolo Ebreo. — Eli e Samuele. — Il re Saul e Davide. — Il Profeta Elia. — La storia di Tobia. — Daniele alla Corte di Nabuccodonosor. — Giuda Maccabeo. — Aspettazione del Messia. — Annunziazione di Maria SS. — Nascita di Gesú a Betlemme. — Vita nascosta a Nazareth. — Vita pubblica. — Dottrina e miracoli. — L'ultima Cena. — Passione, Morte e Risurrezione. — Costituzione della Chiesa Cattolica con a capo San Pietro. — La discesa dello Spirito Santo. — I primi cristiani. — Le prime persecuzioni. — Costantino Magno e la libertà della Chiesa. — San Leone Magno e le invasioni barbariche. — San Benedetto e i monaci. — San Gregorio Magno e la diffusione del Cristianesimo. — Le Missioni. — San Francesco, San Domenico, Sant'Ignazio e gli Ordini religiosi. — San Carlo Borromeo e il Concilio di Trento. — San Luigi Gonzaga e San Filippo Neri. — I Santi Cottolengo e Don Bosco, apostoli della carità e dell'educazione.

~

Influenza del Cristianesimo sui costumi pubblici e privati. — Le Missioni. — Influenza del Cristianesimo sulla letteratura. — Dante. — Manzoni. — Influenza del Cristianesimo sull'arte. — Dalle Catacombe alle Basiliche, alle Cattedrali.

~

Esposizione ed illustrazione dei principali Dogmi. — La Chiesa e il suo Magistero. — Il Sommo Pontefice.

Dio, sua esistenza e suoi attributi. — La SS. Trinità. — Dio Creatore. — L'incarnazione del Figlio di Dio. — Il Sommo Pontefice, successore di San Pietro e Vicario di Gesú Cristo. — Il suo Primato di Magistero e di Giurisdizione.

Nozioni sui Comandamenti di Dio e sui Precetti della Chiesa. Le virtú teologali e morali.

Oltre la traccia di svolgimento del programma suddetto, si tengano presenti i seguenti punti: Le virtú teologali. — Le virtú morali.

Nozioni sui Sacramenti, sulla Preghiera e sulla Liturgia.

La Grazia attuale e abituale. — Mezzi della Grazia. — I Sacramenti e loro istituzione divina. — La Cresima. — L'Eucaristia come sacramento. — La Santa Comunione. — L'Eucaristia come sacrificio. — La Santa Messa. — La Penitenza o Confessione. — L'Estrema Unzione. — L'Ordine. — Il Matrimonio. — La preghiera privata e pubblica. — Il *Pater noster*. — Le altre preghiere piú comuni. — La Liturgia. — L'anno liturgico e le principali feste della Chiesa.

~

Letture con commento da scritti di Santi e di autori religiosi.

Si avrà cura di dare la preferenza a quei passi che meglio si adattino per il contenuto e la forma a ciascun tipo di scuola e che della vita e del pensiero dello scrittore rispecchino quegli aspetti che gli alunni sono meglio in grado di comprendere.

cr.

A. D. C. - *Amici di Catechesi!* Volete provvedere alla regolare organizzazione e registrazione della vostra scuoletta di Catechismo per il nuovo anno?

Leggete in copertina i validi sussidi che vi presenta e vi offre con sconto speciale la Libreria della Dottrina Cristiana.

LA GRAZIA

(Lezione per i piccoli secondo il Metodo catechistico del Vangelo)

TESTO

Storia Sacra

La vite e i tralci.

Gesú pensando alla vite disse agli Apostoli: « Io sono la vite e voi i tralci ».

I rami uniti alla vite fanno molti frutti.

I rami staccati dalla vite non fanno frutti e vengono bruciati.

Catechismo

La Grazia.

Chi è unito a Gesú fa molti frutti per il Paradiso.

Chi non è unito a Gesú non fa frutti e viene bruciato nel fuoco dell'Inferno.

Io sono unito a Gesú quando ho la Grazia.

Gesú ci dà la Grazia per mezzo dei sette Sacramenti.

Vita cristiana

Custodire la Grazia.

La Grazia è simile ad un tesoro nascosto.

Io devo aver cara la Grazia e custodirla perché il demonio non me la prenda.

Orazione.

O Gesú che sei la vite, tienimi unito a te con la tua Grazia.

LEZIONE

Atto di fede. — Mio Dio, credo in Voi.

Introduzione. — Che cos'è questo? Questo bacchettino è secco o verde? Se fosse unito alla pianta verde, come sarebbe? Ed essendo unito alla pianta farebbe o non farebbe frutti?

Oggi vi racconterò come Gesú paragonò sé stesso ad una pianta e noi ai rami.

I. - Narrazione evangelica

(*Descrizione colorita*). Gesú e gli Apostoli nei campi. I contadini potano le viti. Alcuni legano i rami secchi e li portano a casa per bruciarli. In primavera dai rami potati esce acqua. Dai rami non potati escono gemme, foglioline prodotte da quell'acqua; poi uva.

Gesú pensando alla vite dice agli Apostoli: « Io sono la vite, voi i tralci. I rami uniti alla vite fanno molti frutti. Se voi rimanete uniti a me, fate frutti per il Paradiso. I rami staccati dalla vite non fanno frutti e vengono bruciati nel fuoco. Chi non è unito a me, non fa frutti e viene bruciato nel fuoco dell'Inferno ».

Gli Apostoli pensano: « Noi vogliamo stare uniti a Gesú, perché vogliamo fare frutti per il Paradiso ».

II. - Spiegazione dottrinale

Gesú pensando alla vite che cosa disse? I rami uniti alla pianta cosa fanno? Chi è unito a Gesú che cosa fa? I frutti che egli fa non sono da mangiare: perciò sono frutti per la terra o per il cielo? Per questa vita o per il Paradiso?

I rami che vengono staccati dalla pianta dove vanno a finire? Chi non è unito a Gesú dove va a finire? È meglio essere uniti a Gesú o staccati da Lui? Perché?

In primavera che cosa esce dai rami tagliati della vite? Nei rami uniti alla vite invece di acqua che cosa esce? L'acqua della vite produce solo le foglie o anche l'uva? I rami uniti alla vite che cosa producono? Se non vi fosse quell'acqua che passa dalla vite nei rami, questi produrrebbero o non produrrebbero frutti?

Gesú è quella vite che produce un'acqua che non si vede: essa si chiama *grazia:* perciò tu sei unito a Gesú quando hai la grazia o quando sei senza grazia?

La vite ha molti rami grandi a cui sono attaccati i tralci: anche Gesú è una vite che ha molti rami: ne ha sette. Essi si chiamano Sacramenti. Per mezzo dei sette rami dei Sacramenti Gesú che acqua ci dà?

Chi è unito a Gesú che cosa fa? Tu sei unito a Gesú quando hai che cosa? Gesú per mezzo di che cosa ci dà la sua grazia?

III. - Applicazione pratica

Atto di speranza. — Mio Dio, spero nel tuo aiuto.

Riflessione. — Chi è unito a Gesú colla grazia che cosa fa? La grazia ci aiuta ad andare dove? La grazia è perciò una cosa poco importante o molto importante? È una cosa da niente o preziosa? È da cercarsi o da buttarsi via? Da amare o da disprezzare?

Azione. — Se ti viene regalata una catenina d'oro, tu l'hai cara o ti dispiace d'averla? La lasci in giro per il cortile o la custodisci bene? La grazia è un tesoro piú grande della catenina d'oro: chi ha la grazia che cosa deve fare?

Tu ora hai la grazia o sei senza? Gesú te l'ha data nel santo Battesimo: chi è il ladro che, se potesse, vorrebbe rubartela? Che devi fare perché il demonio non te la rubi? (Proposito pratico spontaneo come viene formulato dai bambini).

Disegno. — Una vite con sette rami. All'estremità di ciascun ramo scrivere l'iniziale di un Sacramento. Esercitare i piccoli fino a che imparino i sette Sacramenti.

Atto di carità. — O Gesú, che sei la vite, tienimi unito a Te con la tua grazia.

IV. - Ricapitolazione

Domande sulla lezione. — Gesú pensando alla vite che cosa disse agli

Apostoli? I rami uniti alla vite che cosa fanno? Che cosa avviene dei rami che sono staccati dalla vite?

Chi è unito a Gesú che cosa fa? Che cosa avviene di chi non è unito a Gesú? Tu quando sei unito a Gesú? Gesú con quali mezzi ci dà la grazia?

La grazia a che cosa è simile? Tu perché devi aver cara la grazia e custodirla?

Domande di richiamo sulla Fede. — Quale fu l'uomo che ebbe per primo la grazia? Adamo conservò la grazia o la perdette? Perché la perdette? La grazia da chi ci fu consegnata? In che modo Gesú ci guadagnò la grazia?

Domande di richiamo sulla Legge. — Quando non hai voglia di obbedire, chi devi pregare perché ti aiuti ad obbedire? L'aiuto che ti dà Dio si chiama anche quello grazia: per obbedire ai comandamenti che cosa ti è necessario? Se tu sei unito a Gesú, hai la grazia o sei senza? Se fai un peccato grande, perdi o conservi la grazia? Se fai un peccato piccolo, perdi o conservi la grazia? Che cosa devi fuggire per non perdere la grazia? Chi devi pregare per conservarla?

Don Attilio Testolini.

UN CONCORSO SUL PAPA NELLA DIOCESI DI TORTONA

A degna conclusione delle manifestazioni giubilari, l'Ufficio Catechistico Diocesano, in pieno accordo con il Comitato Diocesano per il Giubileo del Santo Padre, ha indetto un Concorso sul Papa allo scopo di promuovere ed approfondire meglio la conoscenza della augusta persona del Sommo Pontefice e della sua mirabile e diuturna opera di pace e di bene nel mondo.

I temi furono cosí formulati:

1. *Perché ami Pio XII?*
2. *Che ne pensi tu del Papa?*
3. *Che cosa devi fare per dimostrare il tuo amore al Papa?*
4. *L'attività sociale del Sommo Pontefice.*
5. *Il Papato nella sua istituzione divina, e nella sua missione attraverso i secoli.*
6. *Salus Italiae Pontifex.*

Il Concorso venne esteso a tutti i fedeli, e soprattutto vennero invitate a parteciparvi le scuole di qualsiasi categoria e grado, dalle elementari a quelle liceali, dalle magistrali a quelle di avviamento, dagli Universitari ai professionisti, chierici e sacerdoti.

Possiam affermare che l'iniziativa si è dimostrata quanto mai opportuna ed efficace, soprattutto in quest'ora sí grave della storia del mondo. Si è notato un vero, filiale interessamento, non solo tra gli alunni per ricercare materiale bibliografico utile ai fini del concorso, ma anche nei genitori, e nella massa del popolo.

Ci siamo trovati dinanzi ad una rivelazione. Oltre duemila concorrenti, i quali hanno presentato non solo componimenti scritti, poesie, frasi di illustri uomini, riferentisi al Papa, ma anche notevoli disegni (oltre mille).

Tutto questo preziosissimo materiale raccolto ci è servito mirabilmente per allestire una Mostra Catechistica sul Papa.

I piú efficaci ed entusiasti propagandisti sono stati i ragazzi medesimi, i quali si sono avvicendati nella visita insieme ai loro parenti, amici e conoscenti, non fosse altro che per fare ammirare il loro capolavoro.

E ne son venuti fuori davvero di belli!

È stato un esperimento, che in pratica si è rivelato utilissimo e efficacissimo.

Ai fini d'una sempre maggiore diffusione dell'istruzione religiosa ci parrebbe utilissimo promuovere ogni anno un concorso nelle scuole su di un punto determinato del catechismo: per es. sul sacerdozio, sull'Eucaristia, su Gesú Cristo, sulla Grazia, ecc.

La partecipazione attiva al Concorso, la spiegazione fatta dai maestri, la numerosa bibliografia consultata, e la visita alla Mostra allestita a conclusione del Concorso servirà mirabilmente a far penetrare nella mente e nel cuore quell'argomento particolare trattato.

E non potrebbe essere lo stesso argomento preso a trattare annualmente dalla Direzione Generale dell'Azione Cattolica in Italia?

Che ne pensa *Catechèsi?*

* * *

N. d. D. — *Catechèsi* è di parere favorevole a tale proposta. Per conto nostro abbiamo sempre aderito alle varie campagne indette dall'Azione Cattolica, portando umilmente il nostro contributo. Cosí faremo per il prossimo anno a riguardo dell'opportunissimo argomento scelto: *la famiglia*. L'*esperimento di Tortona* ci sembra molto indovinato per ottenere l'adesione effettiva della massa allo studio di temi cosí vitali.

Mi piace, quando capita, raccontar questi fatti ai giovanetti

Un eremita che da molti anni viveva tra le gole silenziose dei monti, un giorno, entrato in una spelonca, v'ebbe veduto da un lato, quel che altre volte non mai, un mucchietto d'oro, in belle monete. Altri avrebbe fatto altrimenti; ma egli fuggí spaventato, come se avesse veduto un drago d'inferno, come se avesse veduta la morte. Correva il magro eremita pel sentiero declive tra gli alberi, quando trovò, ad un bivio, tre bri-

ganti armati, tre ceffi, che Dio ne scampi ognuno.

« Che hai, che corri? » gli fecero, parandosegli innanzi.

Il vecchietto cercò di evadere alla domanda, con risposte vaghe. Ma quelli, venuti piú che mai in sospetto, mostrarono chiaramente di non volerlo dispensare da una risposta precisa. Non era il caso d'ostinarsi.

« Ho veduto la morte », disse infine l'eremita.

« La morte tu? Che morte? dove? »

« Qui su. Non vi curate di vederla, amici miei ».

« Anzi, la vogliamo vedere, e farci due risate », ribatté uno con la barbaccia lunga e nera. « Guidaci ».

E l'eremita li condusse: e, mostrato l'oro e salutatili, tornò via di fretta.

I tre, figuratevi quanto ridessero di lui e sghignazzassero, tutti contenti d'aver trovato quella « morte ». S'accordarono poi che uno d'essi, con una di quelle monete, recasse un buon mangiare e bere dalla cittadina della pianura, agli altri due, nella spelonca. Colui scese alla pianura; mangiò e bevve prima bene lui; e poi, avendo fatto pensiero di restar solo padrone di tutto quell'oro, inzuppò di veleno gli altri alimenti, e ne infuse nel resto del vino, destinato ai compagni che aspettavano.

Anche quei due, nell'intervallo, avean fatto un buon proposito, per essere in meno a dividere il tesoro. Infatti, quando egli arrivò, non ebbe tempo di mettere piede nella spelonca, che i due l'ammazzarono. Poi si misero a mangiare e bere; a mangiare e bere il veleno che li uccise.

Cosí quell'oro fu « la morte » di tutt'e tre.

E cosí i beni della terra son spesso agli uomini causa di liti, di guerre, di morte. Ma i beni del cielo, i beni dell'animo, né perdono i possessori, né si perdono.

* * *

È noto l'antico racconto.

Il filosofo Stilpòne, essendo stata la patria sua espugnata, e mortigli i figli e la moglie e andata in fiamme la casa, e lui stesso per miracolo uscito dall'incendio, quando il generale vincitore gli domandò se avesse perduto qualche cosa, si racconta che gli rispondesse: « *Niente. I beni miei li ho tutti con me* ».

E voleva intendere dei beni dell'animo, acquistati con lo studio della bontà e del vero, i quali, nessuno, finché vivesse, gli poteva strappare.

erre.

1150 episodi - racconti - sogni - sentenze di San Giovanni Bosco applicati alle singole domande del Catechismo. Richiedi a **Elle Di Ci, Colle D. Bosco (Asti):** « *Il Catechismo illustrato con fatti, detti e sogni di S. Giovanni Bosco* » (L. 18).

Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul «Corpo Mistico»

Ci pare opportuno riassumere in forma catechistica (a domande e risposte) la recente Enciclica del Santo Padre. Questo spezzettamento potrà servire come un'introduzione alla lettura integrale del testo e mostrerà ai catechisti le idee dominanti del memorando documento: sarà cosí facilitata quella diffusione sempre piú ampia di sí eccelsa e preziosa dottrina che è lo scopo dell'insegnamento pontificio.

1. — *Quale è l'argomento principale della recente Enciclica di Pio XII?*

È indicato nel titolo stesso che porta l'Enciclica: *Del Corpo mistico di Gesú Cristo e della nostra unione in esso con Cristo* e dalle prime parole del testo: «*Mystici Corporis Christi*». (1)

2. — *In quante parti si divide tale Enciclica?*

In tre parti, precedute da una introduzione e completate da un epilogo:

Parte 1ª — La Chiesa è il Corpo Mistico di Gesú Cristo.

Parte 2ª — L'unione dei fedeli con Gesú Cristo.

Parte 3ª — Esortazione pastorale.

3. — *Quale è lo scopo della* Introduzione?

Mostrare l'opportunità e l'importanza dell'intera Enciclica, che è come il dono del Santo Padre nel suo Giubileo Episcopale.

INTRODUZIONE.

4. — *Quale fondamento ha la dottrina del Corpo Mistico?*

Essa è attinta originariamente al labbro stesso del Redentore, che è la

---

(1) *Enciclica* è parola greca che significa *lettera circolare*. Ora tale termine è riservato ai documenti che il Santo Padre indirizza all'Episcopato cattolico. Se il Papa si rivolge a tutti i Vescovi del mondo, allora si hanno le *litterae encyclicae;* se invece s'indirizza ai Vescovi di una Nazione o regione (come fece, per esempio, Pio XII coi Vescovi degli Stati Uniti e del Portogallo), allora si ha un'*epistula encyclica*. L'attuale Pontefice ne ha rivolto in tutto quattro. L'Enciclica ha generalmente un suo titolo che ne determina l'argomento, benché di solito venga citata con le prime parole del testo. Nel nostro caso le prime parole esprimono già l'argomento.

vite di cui i fedeli sono i tralci, i quali debbono restare uniti se vogliono fruttificare.

5. — *È importante lo studio di tale dottrina?*

Senza dubbio, trattandosi di una dottrina di insigne grandezza, che illumina le menti e fortifica la volontà.

6. — *Quale è l'oggetto di tale studio?*

Conoscere le ricchezze riposte nel seno di quella Chiesa, appunto Corpo mistico di Gesú Cristo che ne è il capo redimito di spine. Si ricordi bene « che le cose piú gloriose ed esimie nascono soltanto dal dolore ». E la Chiesa nata dal Calvario, continua la sua passione, soffrendo disprezzi, calunnie, ignoranza e trascuratezza.

7. — *Quale è lo scopo dell'Enciclica?*

Porre sotto gli occhi di tutti ed esaltare la bellezza, le lodi e la gloria della Madre Chiesa a cui, dopo Dio, tutto dobbiamo.

8. — *Ma tale studio non verrà ostacolato dagli attuali avvenimenti pubblici?*

Anzi proprio ora si possono avere frutti molto abbondanti, perché i dolori accettati con serena rassegnazione riescono a suscitare un'arcana sete e un intenso desiderio delle cose spirituali, mentre chiaramente si vede l'instabilità e inanità delle cose terrene e appare invece nel suo valore la mirabile unione della famiglia cristiana col Vicario di Cristo.

9. — *Che cosa ha reso piú diffusa e sentita tale dottrina?*

Hanno efficacemente contribuito le seguenti cause:

a) il rinato studio della sacra Liturgia;

b) la maggiore frequenza della santa Comunione;

c) la devozione del Sacro Cuore;

d) gl'insegnamenti impartiti attorno all'Azione Cattolica.

10. — *Sono tutti d'accordo nell'accettare tale dottrina?*

No, ma si devono deplorare gravi errori sparsi fra gli acattolici e teorie inesatte o addirittura false, diffuse tra gli stessi fedeli.

11. — *Quali sono i principali errori?*

Il *razionalismo* che ritiene assurdo quanto supera le forze umane; il *naturalismo volgare* che nella Chiesa vede solo dei vincoli giuridici e sociali; il *falso misticismo* che vuol togliere gl'invariabili confini fra il Creatore e il creato.

12. — *È dunque pericoloso lo studio di tale dottrina?*

Niente affatto, poiché ogni mistero è rivelato da Dio per il vantaggio spirituale di chi piamente lo medita.

13. — *Perché il Santo Padre ha pubblicata questa Enciclica?*

Per le seguenti ragioni:

a) perché la bellezza della Chiesa rifulga di nuova gloria;

b) perché i fedeli meglio conoscano la loro singolare e soprannaturale nobiltà;

c) perché siano eliminati i molteplici errori formulati al riguardo.

Una piú alta investigazione di questo mistero — come si augura il Papa concludendo l'introduzione — produrrà frutti sempre piú abbondanti di perfezione.

THEOLOGUS EXIGUUS.

NOVITÀ LIBRARIE DEL 1943

Un'ampia ed accurata trattazione liturgica.

Pubblicazioni liturgiche non sono certo scarse in questi ultimi tempi: è tutta una vasta produzione indirizzata specialmente a far conoscere e gustare la Liturgia. Non sono mancate trattazioni di valore scientifico: basti ricordare il *Liber Sacramentarius* del Card. SCHUSTER. Una bella opera ci presenta ora D. PIETRO ALBRIGHI dal titolo generale: *Sacra Liturgia*. Sono già usciti tre volumi. Ne verrà un quarto (che sarà il primo della serie) per esporre le *Nozioni generali di Liturgia*.

Di quelli editi non c'è pervenuto il volume su *I Sacramenti e i Sacramentali* (in-8, pag. 360, L. 20, S.A.T., Vicenza).

L'orazione pubblica (pag. 480, L. 35) è il titolo di un vero trattato sul Divino Officio. Premessa una parte introduttiva sulla *Dottrina dell'orazione* vengono esposti la formazione e gli elementi del Breviario e viene presentata un'accurata analisi delle ore canoniche: l'ultima parte è dedicata alle processioni e alle litanie. Per chi deve ogni giorno recitare la preghiera ufficiale della Chiesa, questo libro sarà veramente una guida preziosa e illuminata per rendere sempre piú cosciente e proficua tale recita. Ma anche i laici — specialmente se catechisti di corsi superiori — potranno trovare una miniera abbondante di pensieri per la loro istruzione ed elevazione religiosa, a contatto con tanti tesori che si sono accumulati nel Divino Ufficio. L'analisi che per ben 170 pagine è fatta con amore e competenza dei salmi, cantici e inni dischiude all'animo orizzonti sconfinati verso l'Infinito: quanto calore e fervore di vita si potrà trarre di lí anche per la scuola di religione!

~

Il Sacrificio cristiano (pag. 464, L. 30). È l'argomento svolto in un volume recentemente apparso. Viene prima presentata la dottrina cattolica del Sacrificio: son ben 140 pagine di indagine teologica che a qualcuno potrà forse apparire come eccessiva in un trattato liturgico, ma che gioverà a quanti desiderano approfondire gli elementi essenziali del Sacrificio divino. Piú strettamente liturgiche le altre parti dedicate alla *formazione* e all'*analisi* della Messa.

Il lavoro dell'Albrighi è veramente eccellente. Difetti certo non mancano: alcune affermazioni potrebbero discutersi, talora si desiderano citazioni che documentino meglio quanto viene asserito, lo stile generalmente scorrevole qualche volta si appesantisce. Ma indiscutibilmente questi volumi portano un prezioso contributo allo studio della Sacra Liturgia che può venire approfondito non solo da sacerdoti e chierici, ma da quanti amano dissetarsi alle sorgenti purissime della Liturgia, soprattutto se hanno l'incarico d'insegnarla. I catechisti avranno da riflettere sulla parte didattica contenuta nell'orazione pubblica, e potranno

gioire notando come l'insegnamento religioso venga dalla Chiesa stessa impartito nel sapiente svolgimento dei suoi mirabili riti. Tanta è l'importanza che essa attribuisce all'istruzione religiosa da farne un elemento vitale della sua liturgia!

Un'interessante storia sulla spiritualità cristiana.

Ci è offerta da D. ANGELO PORTALUPPI già noto ai nostri lettori. È un libro che giungerà gradito a quanti amano conoscere la ricchezza dei metodi diversi e delle varie forme che la pietà assume nella Chiesa Cattolica. Un bel volume di ben 560 pagine edito dalla Pia Società San Paolo di Alba col titolo *Dottrine spirituali* (L. 25). Il lavoro è presentato nella « 2ª edizione rifusa ed accresciuta ». Ci permettiamo una confidenza. Avevamo letto il lavoro nella prima edizione con vero interesse. Quando ritornò l'opera nella seconda edizione, pensammo che questa volta la recensione sarebbe stata molto sbrigativa. E cominciammo a dare uno sguardo, a rileggere, a interessarci come se si trattasse di un'opera suggestiva mai conosciuta. Fatto sta che in poco tempo l'abbiamo riletta dal principio fino alla fine quasi interamente.

È una storia dell'ascetica e della mistica, quindi una rassegna delle varie scuole, dei diversi autori e delle loro opere. Affidate un simile lavoro a un erudito e verrà fuori un libro dottissimo e pesantissimo, infarcito di titoli e di citazioni. Don Portaluppi non ha voluto fare cosí. Egli ha saputo darci un libro vivo e vitale, un libro che si fa leggere, un libro che fa del bene come una lettura spirituale. E spesso l'A. cede la parola agli scrittori da lui studiati, e siccome questi in gran parte sono Santi o persone d'intensa vita spirituale e parlano di cose sante, il libro è diventato una preziosa e ricca antologia in cui il lettore può avere un primo contatto con le opere piú significative della spiritualità cattolica.

Non è la nostra rivista un luogo adatto per entrare in un esame piú particolareggiato. Certo un lavoro di questo genere va incontro a molte difficoltà, come avverte l'A. stesso. Non tutte le sue presentazioni — per quanto geniali — saranno accettate dai competenti a occhi chiusi, non tutte le figure da lui tratteggiate hanno realmente quell'importanza che sembra loro concessa, lacune non sarà difficile trovarne in una sintesi storica che abbraccia due millenni; anche per la bibliografia si potrebbero fare riserve e appunti.

Ma lasciamo stare: son difetti in gran parte inevitabili, e il libro di D. Portaluppi è un libro veramente bello, edificante, costruttivo. « Vedere quante furono le strade di Dio nelle coscienze e prendere contatto con sí numerose voci d'anime superiori; conoscere i modi molteplici con cui la vita umana s'è avviata alla perfezione e misurare gli svolgimenti dottrinali ai quali dette luogo la Santità, rendersi conto della ricchezza degli atteggiamenti degli uomini di spirito e indagare i metodi diversi con cui il Signore li ha chiamati a sé e ne coltivò la volontà di elevazione, nutrita dal dono di sapienza, sarà certo cosa buona per quanti leggeranno ». Cosí afferma l'A. e gli diamo pienamente ragione.

Il volume è usato come testo di storia della spiritualità in diversi seminari (ed è in tal modo ottimo complemento dei vari manuali di ascetica, come quelli del De Guibert, Tanquerey, ecc.). È consigliabile per gl'insegnanti di religione nei corsi superiori, per sapere dare un giudizio sicuro intorno alle principali opere ascetiche (ne sono esaminate oltre 300).

Servirà alle persone colte, desiderose di conoscere le principali forme della pietà cristiana nel corso dei secoli.

Il bibliofilo.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) - Luglio 1943: Nati 66 - Morti 69 - Matrimoni 14

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 30 Ottobre 1943

La LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA PRESENTA NUOVI SUSSIDI DIDATTICI PER L'ORGANIZZAZIONE E LA REGISTRAZIONE NELLE SCUOLE DI CATECHISMO

1 U. C. C. S. - **Organizziamo il catechismo!** Informazioni documentate sull'organizzazione e sul funzionamento di un centro catechistico parrocchiale od oratoriano. **L. 2 —**

(Agli A. D. C. *gratis* dietro richiesta)

2 **Schede per il Censimento catechistico.** Su cartoncino colorato **L. 23 — al cento.**

3 **Schede perpetue di iscrizione generale alla scuola di catechismo.** Su carta pesante **L. 21 — al cento.**

4 **Schede annuali di iscrizione alla scuola di catechismo.** Su carta pesante **L. 12 — al cento.**

5 **Registro Generale delle Iscrizioni.** Ultimo modello che presenta insieme tutte le comodità del registro e dello schedario. Un foglio-scheda per ciascun alunno. Ogni foglio serve per dodici anni. **L. 30 — al cento.**

Cartella-raccoglitore per lo stesso registro: **L. 15 —**

Gli ABBONATI DI CATECHÈSI per ottenere lo sconto del 10 per cento loro accordato indirizzino le richieste esclusivamente alla

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

La **LIBRERIA**
DELLA
DOTTRINA
CRISTIANA PRESENTA NUOVI SUSSIDI DIDATTICI PER **L'ORGANIZZAZIONE** E LA **REGISTRAZIONE** NELLE SCUOLE DI CATECHISMO

6 **Blocchetto di Iscrizione** (formato tascabile: 50 foglietti perforati). Facilita e assicura una piú pronta ed esatta raccolta dei dati personali degli allievi, secondo il Registro Generale delle Iscrizioni. **L. 3 — cad.**

7 **Registro delle Presenze e dei Voti.** Fogli completi (Anno Catechistico - Avvento - Quaresima - Vacanze estive) per 30 nominativi. **L. 2 — cad.**
Copertina e rilegatura a richiesta: **L. 5 —**

8 **Decuria del catechista** (registrino di classe) formato centimetri 12 x 22, pagine 24 (per 30 alunni). **L. 2,50 cad.**

9 **Decuria del catechista** (registrino di classe) formato centimetri 12 x 17 (tascabile), pagine 32 (per 30 alunni). **L. 2,50 cad.**

10 **Agendina del catechista** (registrino di classe - presenze alle funzioni - diario, ecc.) formato centimetri 12x17 (tascabile), pagine 40 (per 30 alunni). **L. 3 — cad.**

11 **Pagella della Scuola di Religione,** formato cm. 19,5 x 10. Su cartoncino **L. 40 — al cento.**

Gli ABBONATI DI CATECHÈSI per ottenere lo sconto del 10 per cento loro accordato indirizzino le richieste esclusivamente alla

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)